



In San Michele in Foro a Lucca si trova un quadro della Madonna *Refugium peccatorum*. Vi fu collocata nel 1888, come si apprende dalle “Lettere Lucchesi” stampate in *La Settimana Religiosa*, anno XXIII, Genova 1893 (p. 152):

“Dal 1888 si vede ad un altar laterale un bel quadro rappresentante Maria SS. col S. Bambino. È copia di altro quadro veneratissimo in Roma nella chiesa di Ponte-rotto [rione Trastevere, Roma]. Ha il titolo di *Refugium peccatorum*. Avendo predicata in S. Michele la Missione nel detto anno il P. Pasquali, della Congregazione della Madre di Dio, uomo pieno di spirito divino, col raccontare le tante prodigiose conversioni che accadono continuamente a Ponte-rotto, invogliò la divota popolazione di avere il quadro sopradetto. Fu inaugurato con grande festa e d’allora non cessarono più di andare innanzi alla immagine di Maria, ogni giorno, candele offerte dai fedeli.

Si farà la festa solenne nella domenica dopo il 9 marzo con grande concorso di devoti, con pontificale, musica, panegirico ecc. La presenziai in quest’anno, e vidi il quadro posto sull’altar maggiore, sotto un delicato e ricco padiglioncino, in mezzo a più di duecento lumi, oltre quelli che erano accesi nel restante della chiesa.

La divota immagine fu incoronata con corona d’oro il 16 marzo 1890”.

L’originale della bella icona di Maria, dagli eleganti tratti del volto e dal gesto



delicato della mano, è ancora oggi a Ponte-rotto e orna la cappella interna dell'hotel Casa di Santa Francesca Romana, intitolata a “Maria Refugium Peccatorum”. Secondo la pubblicità che se ne fa in rete, può accogliere fino a 150 persone. Il quadro suddetto è arricchito da una raggiera dorata e sta sulla parete dietro l'altare sotto una finestra semicircolare (vedi la fotografia in alto, tratta dal sito web dell'albergo).

Però la storia dell'immagine sacra nell'Ottocento fu diversa e cristianamente più “gloriosa”, tanto da piacere ai lucchesi che ne vollero una copia nella loro città. Infatti la Casa Santa Francesca Romana aveva allora il nome di Opera Pia di Ponte-rotto ed era un istituto di esercizi spirituali per uomini, fondato da don Gioacchino Michelini, parroco di S. Salvatore. Il 21 marzo del 1807 infatti il santo sacerdote aveva ottenuto da Pio VII di poter aprire una casa dove si potessero ospitare per otto giorni «spesati di tutto» i ragazzi di Trastevere che dovevano prepararsi alla prima Comunione. Dapprima ebbe sede in un modesto granaio e il vitto necessario venne ottenuto grazie allo stesso don Gioacchino che, prete povero, girando per le strade di Roma su un somarello, lo chiese in elemosina, dopo essersi fatto il segno della croce. In quel granaio però era morta la grande santa Francesca Romana (1440).

Nel 1815 don Gioacchino fondò la casa corrispondente per le donne. Quattro anni dopo l'istituto fu trasferito in via Anicia sempre in Trastevere e la direzione degli esercizi spirituali e della preparazione delle fanciulle alla prima Comunione affidata alle Religiose della Divina Provvidenza. In seguito se ne occupò una Congregazione di Suore Oblate Agostiniane (1856) che rimasero in via Anicia fino alla fine degli anni '90 quando il proprietario dell'immobile, il Vaticano, tolse loro il complesso e lo destinò al Collegio Universitario Internazionale di Roma, per l'accoglienza e la formazione di studenti universitari italiani e stranieri ...

L'Opera Pia maschile divenne a sua volta, in un anno che non abbiamo trovato, l'hotel-pensionato Casa Santa Francesca Romana di cui sopra.





\* \* \*

L'appellativo di *Refugium peccatorum* – rifugio dei peccatori – appartiene alle Litanie Lauretane e si recita dopo *Salus infirmorum* (salute degli infermi) e prima di *Consolatrix afflictorum*, (consolatrice degli afflitti).

Il miglior commento sul suo significato, a parere di chi scrive, è quello di Sant'Alfonso dei Liguori (+1787) in *Le Glorie di Maria*. Vari sono gli autori da lui citati. San Germano ad esempio chiamò Maria *refugium paratissimum peccatorum*, rifugio sempre pronto a tutti i peccatori, perché Lei non sa disprezzare alcuno di loro.

San Giovanni Damasceno la disse non solo rifugio degli innocenti ma anche dei cattivi che

implorano la sua protezione, come *civitas refugii omnium ad eam confugentium* (città di rifugio di quelli che verso di lei fuggono per salvarsi).

E sant'Anselmo commentò su come il peccatore si renda odioso presso tutte le creature, ma se ricorre al rifugio dei peccatori, Maria non solo non lo disprezza, ma con affetto l'abbraccia e non l'abbandona, se non lo vede perdonato dal Figlio e Giudice Gesù Cristo.

L'asilo di cui si parla in questi testi riconduce inevitabilmente alla Bibbia e in primis ai tanti Salmi di David nei quali il santo re pronuncia la stessa invocazione con poche varianti: *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio ...*

Andando nel particolare caso di chi ha compiuto misfatti, si trova scritto nel Libro dei Numeri 35, 6: *Fra le città che darete ai leviti, sei saranno città di rifugio, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida ... (11) ... vi serviranno di asilo contro il vendicatore del sangue, perché l'omicida non sia messo a morte prima di comparire in giudizio dinanzi alla comunità ...*

Portandone il significato sul piano spirituale, ecco che Maria stessa ne assume la veste e l'impegno. E come "città di rifugio" e *refugium peccatorum* sospende ogni condanna.

Paola Ircani Menichini, 10 novembre 2018. Tutti i diritti riservati.